

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Assemblea generale ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

il Paese nel caos con almeno 70 milizie (ma c'è chi dice 300) pronte scannarsi tra loro anche a causa di odi tribali che solo il pugno di ferro del regime di Gheddafi era riuscito mantenere latenti. Non a caso le tre tribù più vicine al regime (Gheddafa, Meghraha e parte della Warfalla) non hanno riconosciuto il Cnt e minacciano vendette contro i nuovi padroni della Libia: berberi, tribù di Misurata e cirenaici. Il rischio che la guerra civile continui non è trascurabile (nonostante la cattura di Saif al Islam, secondogenito del rais) anche perché le milizie del Cnt si sono macchiate di arresti, torture, massacri, saccheggi e violenze documentati da osservatori libici e internazionali sulle popolazioni di colore del sud, inclusi i tuareg. Tutti taciti di essere mercenari di Gheddafi ma in realtà discriminati dal razzismo che ha sempre contraddistinto gli arabi del nord nei confronti dei neri del sud chiamati non a caso "schiavi". La resistenza dei lealisti sembra in grado di controllare parte della regione desertica meridionale del Fezzan e per questo motivo il Cnt aveva chiesto (senza successo) alla Nato di prolungare le operazioni fino alla fine dell'anno. Le difficoltà emerse a fine novembre nel costituire un governo provvisorio e le tensioni con gli estremisti islamici evidenziano la fragilità della nuova Libia. Del resto già nella primavera scorsa l'Unione africana aveva messo in guardia gli alleati, inascoltata, paventando che la Libia si trasformasse in una nuova Somalia di fronte alle coste dell'Europa.

La barbara uccisione di Gheddafi rischia di lasciare aperte molte ferite soprattutto dopo che diverse fonti l'hanno attribuita a decisioni prese da non meglio precisati Paesi stranieri. Un'affermazione non priva di una sua credibilità. Qualcuno

riesce a immaginarsi l'imbarazzo generale se Gheddafi, alla sbarra al Tribunale internazionale dell'Aja, avesse potuto raccontare davanti alle telecamere il servilismo che i suoi carnefici (da Obama a Sarkozy, da Berlusconi a Blair) gli avevano sempre riservato per aggiudicarsi contratti petroliferi e commesse militari fino al gennaio scorso.

Al di là degli sviluppi futuri vi sono poi almeno due considerazioni sul conflitto che lasciano l'amaro in bocca. La prima è rappresentata dall'enfasi posta dalla Nato su una missione chiamata "Unified Protector", il cui compito era proteggere i civili dalle truppe del rais, si è rivelata fuori luogo e ipocrita poiché in molte città finite sotto le bombe alleate la popolazione veniva minacciata dai ribelli e sosteneva il Colonnello. Molto più onesto sarebbe stato chiamarla "guerra" evitando penose espressioni politicamente corrette. La seconda considerazione riguarda invece la sensazione che questa guerra puntasse esclusivamente a portare la Libia nell'orbita affaristica franco-britannica con il via libera di Washington e a danno dell'Italia che nell'ex colonia ha sempre avuto un ruolo di rilievo. Non si tratta fare valutazioni morali intorno alla guerra ma occorre chiedersi che lungimiranza può avere una leadership politica pronta a far entrare a Tripoli i jihadisti veterani delle guerre di Afghanistan e Iraq in cambio della speranza di acquisire contratti energetici e forniture infrastrutturali e militari che lo stesso Gheddafi avrebbe potuto garantire. Sono questi gli interessi nazionali o sovranazionali portati innanzi dai leaders di Europa e Nato? Meglio allora definirli commessi viaggiatori o al massimo businessmen, ma gli statisti sono ben altra cosa e in Europa se ne sente da tempo la mancanza. ■



Assemblea Generale Ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali

sabato 12 maggio 2012

**Chiasso
Spazio Officina
Via Dante Alighieri 4**

Organizzazione a cura del Circolo Ufficiali del Mendrisiotto